

ASSOLOMBARDA

«Questa schizofrenia ora compromette la ripresa»

servizio a pagina 3

L'ALLARME DEL MONDO PRODUTTIVO

«Questa schizofrenia compromette la ripresa»

Spada: «Interi settori devastati, servono poche regole chiare». Sos di Federmoda

■ Il mondo produttivo lombardo è allarmato dalla possibile introduzione di nuovi vincoli, e lo dichiara apertamente.

Usano toni chiari e forti i rappresentanti delle varie categorie economiche, facendosi portavoce di una preoccupazione che dilaga fra gli associati. Una nuova zona rossa è considerata «il colpo di grazia» per le prospettive delle attività produttive lombarde, di ogni tipo. «Il Covid - dichiara **Alessandro Spada** (nella foto) presidente di Assolombarda - sta continuando a infierire sulla nostra economia. Abbiamo chiuso l'anno 2020 con un crollo del PIL tra il -9% e il -10% - spiega - e non possiamo permetterci questa schizofrenia di metodo, che di settimana in settimana modifica le regole di gestio-

ne di questa emergenza. Il rischio è di compromettere la ripresa che stiamo rincorrendo quest'anno e che è necessaria, se non vogliamo pagare tutti un prezzo altissimo con effetti incalcolabili su imprese e società».

«Certamente - prosegue il presidente di Assolombarda - la chiusura prolungata di tante attività economiche incide anche sul sistema produttivo, che è organizzato in filiere e catene del valore interdipendenti. Cultura, turismo e servizi sono settori già devastati. Servono poche regole ma chiare e puntuali e soprattutto una visione condivisa di lungo periodo, che dia un forte stimolo agli investimenti, per ridare fiducia alle persone, alle imprese, al Paese e rilanciare lo sviluppo».

E nel primo giorno di una «Milano Fashion Week» in edizione virtuale, anche Federmoda traccia uno scenario apocalittico in caso

di zona rossa. Nella più importante rappresentanza d'impresa del settore Moda in Italia la definiscono «una scelta che rischia di affondare l'intera filiera, in un momento cruciale per il settore». È il presidente di Federazione Renato Borghi a suonare il campanello d'allarme, commentando le notizie di un ritorno in fascia rossa per la Lombardia, la Sicilia e la Provincia autonoma di Bolzano. Il momento è drammatico: i saldi - rileva - «sono partiti con il freno tirato per le forti apprensioni degli ope-

ratori alle prese con uno slalom di paletti e aperture a geometria variabile e la dilagante confusione generata dai decreti anche nei consumatori. Il 91% delle imprese intervistate evidenzia un preoccupante decremento delle vendite, con sei imprese su dieci che dichiarano un calo tra il 50 e il 90%».

Per evitare l'apocalisse del retail della moda, conclude Borghi, «servono misure shock per sostenere in modo concreto la continuità dei negozi attraverso un contributo sull'effettiva perdita di fatturato e per la rottamazione dei magazzini con un credito di imposta pari al 60% del valore di acquisto delle merci invendute».

